

10 errori del patriarca Bartolomeo

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 16 agosto 2019



il patriarca Bartolomeo e Poroshenko. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Ciò che il capo del Fanar non ha preso in considerazione, nel fare un accordo con Petro Poroshenko e nel riconoscere gli scismatici ucraini.

Il Patriarcato di Costantinopoli, attraverso gli sforzi dei suoi vescovi e teologi, sta apertamente cercando di imporre a tutto il mondo ortodosso il concetto del "primo senza eguali". Questa ideologia presume che il Fanar esprima l'essenza stessa dell'Ortodossia, che la stessa Chiesa di Cristo non può esistere senza di esso.

È vero, per il momento non ci sono dichiarazioni sull'impeccabilità del patriarca di Costantinopoli o del patriarcato nel suo insieme, ma è una conseguenza logica del concetto di "primo senza eguali" sopra menzionato.

"Il patriarca di Costantinopoli non è senza peccato, ma ha sempre ragione, poiché è il patriarca di Costantinopoli", ecco l'idea dei benefici di cui gode il capo del Fanar.

Questo è esattamente ciò che dicono i monasteri dell'Athos che entrano in comunione con gli scismatici ucraini della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Non capiscono o fingono di non

voler approfondire l'essenza delle decisioni prese dal Fanar, ma fanno semplicemente obbedienza al loro patriarca.

È vero, l'apostolo Paolo ha detto: "Ma se anche uno di noi, o un angelo dal cielo, vi predica qualsiasi altro vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema" (Gal 1,8). Ma questo è un argomento di discussione separato. Qui analizziamo le azioni e le decisioni del Fanar e del patriarca Bartolomeo e pensiamo se una persona che afferma di essere la più saggia e giusta nel mondo ortodosso possa agire in questo modo.

L'epopea del Tomos e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è iniziata nella Settimana Luminosa, il lunedì 9 aprile 2018, con la visita dell'allora presidente Petro Poroshenko a Istanbul e le trattative con il patriarca Bartolomeo.



il patriarca Bartolomeo e Petro Poroshenko, Istanbul, 09.04.2018 Foto: president.gov.ua

Il servizio stampa del presidente ha riferito a stretto giro l'esito dei negoziati. C'era solo una riga sulla creazione della Chiesa autocefala in Ucraina: "Il presidente dell'Ucraina ha anche notato l'importanza di introdurre in Ucraina la Chiesa ortodossa locale unica, per la quale il popolo ucraino sta lottando". Ma nonostante questo, come si è saputo più tardi, è allora che il patriarca Bartolomeo ha preso una decisione di principio: giocare la carta ucraina. E qui ha fatto il primo errore.

Errore 1


Il patriarca Bartolomeo ha fatto sostanzialmente una scommessa in perdita nel suo gioco - in primo luogo, sulla politica e, in secondo luogo, sul politico che aveva screditato se stesso per quattro anni di governo e aveva poche possibilità di essere rieletto per un secondo mandato.


In quasi tutte le aree delle relazioni internazionali, i paesi preferiscono non condurre seri negoziati e non firmare accordi con un leader statale nell'ultimo anno del suo mandato. Tale leader è chiamato "anatra zoppa" a causa della dubbia attuazione degli accordi che si prendono con lui.

Il patriarca Bartolomeo avrebbe dovuto solo attendere i risultati delle elezioni presidenziali in Ucraina e solo allora prendere provvedimenti concreti. Ma ha preferito trascurare questa regola elementare delle relazioni internazionali e rischiare uno dei suoi principali punti di forza: il rispetto tra le Chiese ortodosse locali. Ha rischiato e ha perso.

La conseguenza della visita di Poroshenko al Fanar è stata che la Verkhovna Rada dell'Ucraina ha fatto un appello al Patriarcato di Costantinopoli con una richiesta di autocefalia. L'appello è stato firmato dall'allora presidente, da parlamentari e da "vescovi" scismatici del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". I media hanno pubblicato notizie false su dieci vescovi della Chiesa ortodossa ucraina disposti a mettere le loro firme, ma solo due vescovi in seguito hanno confermato tale disponibilità.

In risposta, il 22 aprile, il Fanar ha annunciato l'avvio della procedura di concessione dell'autocefalia alla Chiesa in Ucraina.



**Ανακοινωθέν της Αγίας και Ιεράς Συνόδου**
(22.04.2018)
Λογική
σελίς
Επιστοροφή

Ωλοκληρώθησαν αί έργασιαί τῆς συνελθούσης ὑπό τὴν προεδρείαν τῆς Α. Θ. Παναγιότητος, εἰς τακτικὰς συνεδριάς τὴν Πέμπτην, 19ην, καὶ τὴν Παρασκευὴν, 20ὴν Ἀπριλίου 2018, Ἀγίας καὶ Ἱεράς Συνόδου, κατὰ τὰς ὁποίας ἐθεωρηθησαν ἅπαντα τὰ ἐν τῇ ἡμερησίᾳ διατάξει ἀναγεγραμμένα θέματα, ἐφ' ὧν καὶ ἐλήφθησαν αἱ προσήκουσαι ἀποφάσεις.

Τὸ Οἰκουμενικὸν Πατριαρχεῖον, ἔχον, κατὰ τοὺς Θείους καὶ Ἱεροὺς Κανόνας καὶ τὴν μακραίωνα ἐκκλησιαστικὴν τάξιν καὶ Ἱεράν Παράδοσιν, τὴν μέριμναν πασῶν τῶν ἀνά τὸν κόσμον Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν καὶ τὴν εὐθύνην τῆς πανορθοδόξου ἐνότητος, ἰδιαίτερώς δέ ἐναντι τοῦ λαβόντος τὴν σωτήριον Χριστιανικὴν πίστιν καὶ τὸ ἅγιον Βάπτισμα ἐκ Κωνσταντινουπόλεως Ὁρθοδόξου Οὐκρανικοῦ λαοῦ, ὡς ἀληθῆς μήτηρ Ἐκκλησία αὐτοῦ, ἡσυχολήθη διεξοδικῶς μέ τὸ θέμα τῆς ἐκκλησιαστικῆς ἐν Οὐκρανία καταστάσεως, ὡς ἐπραξε καὶ εἰς προηγουμένας συνοδικὰς συνεδριάς, ἀπεδέχθη αἴτημα περὶ ἐκχωρήσεως αὐτοκεφαλίας ἀπὸ μέρους ἐκκλησιαστικῶν καὶ πολιτικῶν παραγόντων, ἐκπροσωποῦντων πολλὰ ἑκατομμύρια Ὁρθοδόξων Οὐκρανῶν, καὶ ἀπεφάσισε τὴν ἐπ' αὐτοῦ ἐκ τοῦ σύνεγγυς ἐπικοινωνίαν μετὰ τῶν λοιπῶν ἀδελφῶν ὀρθοδόξων Ἐκκλησιῶν πρὸς ἐνημέρωσιν καὶ συντονισμόν.

Ἐν τοῖς Πατριαρχείοις τῇ 22ᾷ Ἀπριλίου 2018.

uno screenshot del sito web del Patriarcato di Costantinopoli

Un messaggio sul sito web del Patriarcato di Costantinopoli affermava che il suo Sinodo, "avendo ricevuto da alcune figure ecclesiastiche e politiche che rappresentano molti milioni di ucraini ortodossi una richiesta di autocefalia, ha deciso di rimanere in stretto contatto con altre Chiese ortodosse sorelle per informarle e coordinarle". In effetti, i rappresentanti del Fanar hanno iniziato ad andare in giro per Chiese locali. E quindi il Patriarcato di Costantinopoli ha fatto un altro errore.

Errore 2

Non c'è stato alcun accordo sulla questione dell'autocefalia ucraina. Come hanno affermato in seguito gli stessi fanarioti, non erano affatto interessati all'opinione delle Chiese locali sulla questione ucraina, ma le hanno semplicemente informate della decisione già presa. Questo a chi potrebbe piacere?

Il Patriarcato di Costantinopoli non aveva l'autorità di concedere l'autocefalia all'Ucraina. Anche agli occhi dei sostenitori del Fanar, quest'autorità sembra discutibile perché, qualunque cosa si possa dire, la Chiesa ortodossa canonica ucraina ha più rapporti con la

Chiesa russa piuttosto che con la Chiesa di Costantinopoli. E anche gli scismatici del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che rivendicavano l'autocefalia, non si erano staccati dalla Chiesa di Costantinopoli ma dalla Chiesa ortodossa russa.

In queste condizioni, quando la correttezza delle azioni di Costantinopoli era dubbia, avrebbe dovuto coordinare le sue azioni con le Chiese locali, non solo informarle. Il Fanar ha finito per agire in modo molto non diplomatico, per dire il meno.

E, naturalmente, tale comportamento dei Fanarioti non poteva che causare rifiuto nelle Chiese locali. È possibile che Costantinopoli avesse davvero voluto coordinare le sue azioni e non solo informare tutti, ma ci sarebbe voluto molto tempo. Ma il Fanar era a corto di tempo perché agiva secondo l'ordine del giorno di Poroshenko, che aveva bisogno dell'autocefalia per le elezioni presidenziali del 2019.

Errore 3

Dopo l'inizio della "procedura per la concessione dell'autocefalia" da parte di Costantinopoli, il 23 giugno 2018, una delegazione della Chiesa ortodossa ucraina guidata dal suo cancelliere, il metropolita Antonij (Pakanich), ha visitato il Fanar per scoprire le intenzioni dei fanarioti e avvertirli di possibili errori irreparabili.

Dopo l'incontro, il vescovo Antonij ha dichiarato: "Più volte si è parlato dell'impossibilità di legalizzare lo scisma, e che si dovrebbe sollevare una questione riguardo al trattamento. In senso figurato, a volte le medicine non aiutano, e ora siamo alla ricerca di qualcosa che aiuti a unire i nostri fratelli, che sono stati a lungo fuori del recinto della chiesa, e vediamo che il desiderio del patriarca di Costantinopoli, la Chiesa da cui abbiamo ricevuto il battesimo, è di aiutare in questa materia. Sua Santità il patriarca Bartolomeo ha affermato di non voler intervenire sulla situazione, ma anche lui come persona responsabile e il primo tra ierarchi uguali dell'intero mondo ortodosso ha voluto aiutare a risolvere un problema molto difficile, e vediamo che tale apertura deriva dalla ricerca di una decisione basata sulle nostre regole canoniche, e non che, come alcuni alti funzionari affermano nei nostri media, il problema sarebbe già stato risolto".

In altre parole, il patriarca Bartolomeo ha assicurato alla delegazione della Chiesa ortodossa ucraina che non avrebbe agito a discapito della Chiesa ortodossa ucraina e che non avrebbe interferito negli affari ucraini, ma poi si è comportato esattamente nel modo opposto.

Questo inganno è diventato ancora più evidente durante la visita al Fanar del patriarca Kirill il 31 agosto 2018.



i patriarchi Kirill e Bartolomeo durante i negoziati a Istanbul il 31.08.2018 Foto: AFP

Ecco alcune brevi dichiarazioni che i giornalisti hanno ascoltato dal patriarca Kirill e dal metropolita Ilarion (Alfeev) che lo accompagnava:

- L'atmosfera è stata molto buona.
- Spero che continueremo a lavorare insieme per rendere il mondo un posto migliore.
- Abbiamo semplicemente programmato interazione e cooperazione.
- All'incontro non c'è stato nulla che potesse produrre qualsiasi tipo di esplosione nella coscienza.
- Il discorso è stato molto corretto, una conversazione tra due capi di Chiesa, che sono consapevoli della responsabilità dello stato dell'Ortodossia ecumenica.
- Uno scambio di opinioni molto fruttuoso.
- Dall'inizio alla fine, il discorso è stato molto sincero e molto fraterno, abbiamo lasciato Costantinopoli con un sentimento molto sereno.

Come ha ammesso in seguito il metropolita Ilarion, il patriarca Bartolomeo aveva assicurato loro l'impossibilità di ciò che il Fanar ha fatto in seguito, commettendo quindi l'errore successivo.

Il patriarca Bartolomeo ha ingannato sia i vescovi ucraini sia il patriarca Kirill. Qualsiasi bugia aiuta a risolvere il problema attuale ma scredita il bugiardo. Il Fanar ha dimostrato furbizia e malizia, e queste qualità sono raramente incluse nell'elenco delle virtù cristiane, oltre a essere difficilmente inerenti a qualcuno che afferma di essere il "primo senza eguali".

Errore 4

Nel maggio 2018, negli Stati Uniti è accaduto un evento che la Chiesa greca e i media vicini alla chiesa hanno preferito minimizzare. Durante una cerimonia di laurea per gli studenti del Greek College e della Holy Cross Greek Orthodox School of Theology di Boston, Efstathios Valiotis, un grande uomo d'affari e uno dei principali sponsor dell'Arcidiocesi americana, nel suo discorso dopo aver ricevuto il titolo di Dottore onorario, ha parlato pubblicamente dell'idea che è nell'aria negli Stati Uniti: la separazione dell'Arcidiocesi dal Patriarcato di Costantinopoli.

Ha detto al Fanar: "Non possiamo essere controllati da un piccolo gruppo di persone che sono in Turchia, senza greggi e senza scopi, senza lavoro e con un programma diverso. Cosa accadrà in caso di conflitto greco-turco, chi aiuterà la nostra Chiesa?"

Valiotis ha proposto due opzioni per risolvere il problema: la piena autocefalia dell'Arcidiocesi americana o il trasferimento del Trono di Costantinopoli dal Fanar agli Stati Uniti. Nessuno dei vescovi e dei laici presenti alla cerimonia ha espresso obiezioni.

In questo contesto, il conferimento dell'autocefalia del Fanar in Ucraina è un catalizzatore di sentimenti autocefalisti non solo in altre Chiese locali ma anche nel Patriarcato di Costantinopoli stesso. Il tempo dirà se l'Arcidiocesi americana attuerà o meno lo scenario della separazione, ma concedendo l'autocefalia in Ucraina, il patriarca Bartolomeo ha dato un'ottima carta vincente ai sostenitori stranieri della separazione. E questo è un suo grande errore.

Errore 5

Il successivo errore del patriarca Bartolomeo è il non solo evidente ma provocatoriamente chiaro intervento del Dipartimento di Stato americano nella concessione dell'autocefalia in Ucraina.

Il rappresentante del Dipartimento di Stato, l'ambasciatore generale per la libertà religiosa internazionale Sam Brownback, l'assistente del Segretario di Stato per gli affari europei ed eurasiatici A. Wess Mitchell, l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Ucraina e ora ambasciatore in Grecia Jeffrey Pyatt, l'ex ambasciatrice degli Stati Uniti in Ucraina Marie Yovanovitch e altri funzionari americani, senza nascondere nulla, hanno condotto negoziati diretti sulla creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Istanbul, a Kiev, sul Monte Athos e tra le Chiese ortodosse locali.



Sam Brownback e Jeffrey Pyatt con l'arcivescovo Hieronymos II di Grecia. Foto: pravoslavie.ru

Queste visite e questi colloqui non potevano semplicemente passare inosservati. Di conseguenza, è diventato chiaro: in primo luogo, il progetto "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è religioso ma politico; in secondo luogo, è stato creato nell'interesse degli Stati Uniti; e in terzo luogo, il Fanar non prende decisioni indipendenti ma è controllato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. La domanda retorica è: il "primo senza eguali" può essere governato da funzionari americani, la cui religione non è affatto ortodossa?

Ignorando le richieste della delegazione della Chiesa ortodossa ucraina, il 7 settembre 2018 il patriarca Bartolomeo ha inviato in Ucraina i suoi esarchi - l'arcivescovo Daniil of Panfilia (USA) e il vescovo Ilarion di Edmonton (Canada) - e quindi ha commesso un altro errore.

Errore 6

Il patriarca Bartolomeo ha inviato esarchi nel territorio canonico della Chiesa ortodossa ucraina senza il consenso di sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e così ha chiuso la possibilità di negoziati con la Chiesa ortodossa ucraina. Il Fanar ha chiarito che nel caso dell'autocefalia ucraina avrebbe fatto affidamento sugli scismatici ma non sulla Chiesa canonica. E questo non è solo un errore, ma un grande errore.

Il Fanar ha inizialmente dichiarato che tutte le sue azioni in Ucraina erano finalizzate a unire i fedeli ortodossi. E anche prima del Tomos, prima della decisione di tornare alla struttura della metropoli di Kiev del 1686, Costantinopoli ha mostrato a tutti che avrebbe avuto a che fare con gli scismatici e che non si parlava di alcuna unificazione con la Chiesa ortodossa ucraina. Ciò è dimostrato non solo dall'invio degli esarchi senza l'accordo con sua Beatitudine Onufrij, ma anche dalle personalità degli stessi esarchi.

Se i fanarioti fossero stati un po' più intelligenti, avrebbero inviato in Ucraina alcuni nobili anziani greci con qualche autorità agli occhi dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, se non per convincere la Chiesa canonica a partecipare all'impresa dell'autocefalia, almeno per provare a conquistare più vescovi canonici.

Ma invece, il patriarca Bartolomeo ha inviato due giovani emigranti dall'Ucraina occidentale, provenienti dalle strutture americane della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che sono i più ostili possibili alla Chiesa ortodossa ucraina e i più tolleranti possibili verso gli scismatici.



il vescovo Ilarion di Edmonton e l'arcivescovo Daniil di Panfilia. Foto: vk.com

Per i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina che, forse, stavano prendendo in considerazione l'idea di unirsi al progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", le personalità di questi esarchi sono servite da chiaro segnale: obbedite al patriarca Bartolomeo - e sarete guidati da tali figure.

Errore 7

L'11 ottobre, il Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ha preso una decisione definitiva sulla questione ucraina. E questo è stato semplicemente un errore enorme. Questa decisione consisteva in cinque punti:

1. Concedere l'autocefalia alla Chiesa in Ucraina (una Chiesa che a quel tempo non esisteva affatto).
2. Ripristinare la stauropegia di Costantinopoli in Ucraina, ovvero mettere i principali monasteri e chiese sotto la propria diretta sottomissione.
3. Accettare in comunicazione gli scismatici del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" senza pentimento.
4. Riportare la metropoli di Kiev del 1686 nella struttura del Patriarcato di Costantinopoli.
5. Esortare tutti a evitare la violenza.

Il Fanar non si è nemmeno preso la briga di spiegare in qualche modo le sue decisioni, per indicare i motivi di tali azioni.

La decisione di accettare gli scismatici nella comunicazione e riconoscere i loro "sacramenti", comprese le "ordinazioni" dopo 26 anni di continua negazione di tale possibilità, evidenziata da numerosi documenti, sembra particolarmente cinica.

Ma la cosa più stupida è il ritorno della metropolia di Kiev. Il punto non è solo che la Chiesa russa avrebbe presumibilmente violato qualcosa, e nemmeno che il Fanar crede di non aver concesso nulla a nessuno, ma che la metropolia di Kiev nella forma in cui era 300 anni fa non esiste più oggi. È improbabile che invertire la storia sia una competenza del Patriarcato di Costantinopoli.

Con la decisione dell'11 ottobre 2018, Costantinopoli ha fatto di se stessa uno zimbello e ha mostrato che per essa non significano nulla non solo le parole del Vangelo sulla necessità di pentirsi dei peccati, non solo le testimonianze dei Santi Padri sull'impossibilità della comunione con gli scismatici ma anche i propri documenti, sia quelli moderni che quelli antichi.

Può il "primo senza eguali" dire una cosa oggi e un'altra domani?

Errore 8

Dopo le assurde decisioni del Sinodo di Costantinopoli dell'11 ottobre 2018, il patriarca Bartolomeo ha firmato con il presidente dell'Ucraina un accordo di cooperazione, che è stato immediatamente classificato come segreto. E questo ha portato immediatamente a dubitare dell'onestà delle intenzioni sia del Fanar che della parte ucraina.

Tre mesi dopo, il documento è stato declassificato. Il punto principale era che il Fanar ha dato l'autocefalia in cambio della stauropogia. Il testo recita quanto segue: "L'Ucraina dovrebbe facilitare l'acquisizione, in conformità con le leggi dell'Ucraina, dalla missione del Patriarcato ecumenico in Ucraina, vale a dire la missione della "Stauropogia del Patriarcato ecumenico in Ucraina", di edifici e locali e altri beni necessari per il funzionamento della missione della "Stauropogia del Patriarcato ecumenico in Ucraina" (Articolo 3 dell'Accordo).

L'allora presidente della Verkhovna Rada Andrej Parubij ha affermato quali "proprietà" sono state discusse: "Il Patriarcato ecumenico in tempi diversi, secondo gli storici, aveva fino a 20 diversi stauropogie (chiese o monasteri esenti dalla giurisdizione del vescovo locale e direttamente soggetti alla massima autorità della chiesa territoriale, il patriarca o il Sinodo, *ndc*) sul suo territorio canonico dell'Ucraina-Rus'. I più famosi tra questi sono la Lavra della Dormizione delle Grotte di Kiev, la confraternita della Dormizione di Leopoli, il monastero della Trasfigurazione di Mezhigorje, la fratellanza della Teofania di Kiev, il monastero di Manjava, ecc. La chiesa di Sant'Andrea rimane di proprietà dello stato, lo sottolineo, noi stiamo ripristinando la giustizia storica e stiamo restituendo la stauropogia della Chiesa Madre, il Patriarcato ecumenico, a Kiev".

La stupidità di questo contratto è che non può essere eseguito in linea di principio - contraddice la Costituzione e le leggi dell'Ucraina. E anche se Poroshenko avesse accettato di fregarsene della Costituzione, semplicemente non avrebbe avuto il tempo di farlo prima

delle elezioni presidenziali. E aveva pochissime possibilità di vincere le elezioni.

Inoltre, il patriarca Bartolomeo ha dimostrato con l'accordo di non essere affatto altruista e ha concesso il Tomos non per il bene della "pace ecclesiale" ma per il bene di proprietà materiali molto concrete.

Errore 9

Il successivo errore tattico del patriarca Bartolomeo è che ha permesso di fatto un doppio potere nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Al cosiddetto "Concilio d'unificazione" a Kiev il 15 dicembre 2018, è stato deciso che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" avrebbe avuto due primati: quello esterno - il "metropolita" Epifanij Dumenko - e quello interno - il "patriarca onorario" Filaret Denisenko. Pertanto, è stata lanciata una bomba a orologeria sotto le fondamenta della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che è esplosa non appena Poroshenko ha perso le elezioni presidenziali.

Quasi immediatamente dopo l'annuncio dei risultati elettorali, è cominciata a emergere l'inimicizia accuratamente nascosta dei due capi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". La condotta del "patriarca onorario", il suo ritiro dimostrativo dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e l'accusa diretta al patriarca Bartolomeo, che invece di creare una Chiesa autocefala in Ucraina, ha creato ancora una volta una chiesa controllata dal Fanar, ha dimostrato l'avventurismo dell'intero progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la mancanza di scrupoli dei suoi partecipanti.

Errore 10

L'8 agosto, il neoeletto presidente Vladimir Zelenskij ha incontrato il patriarca Bartolomeo a Istanbul durante una visita di due giorni del leader ucraino in Turchia. Secondo il sito web "Strana.ua", l'iniziatore formale dell'incontro è stata la parte ucraina. Tuttavia, il Dipartimento di Stato americano è stato il vero cliente dell'evento, che è stato molto importante per dimostrare la continuità della politica religiosa sotto le nuove autorità ucraine.

L'incontro si è svolto in modo calmo ma infruttuoso. A seguito di ciò, Zelenskij ha affermato che "hanno parlato di tutto": il Donbass, la Crimea, la situazione in Ucraina, ecc. L'unico argomento che il presidente ucraino non ha menzionato è stata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Non ne hanno discusso? O Zelenskij ha preferito non menzionarlo nella discussione?

Ma l'errore del patriarca Bartolomeo non è questo. Non è chiaro perché siano state diffuse durante la riunione informazioni sulla presunta firma di una dichiarazione congiunta da parte del patriarca e del presidente. Hanno anche specificato l'argomento di questa dichiarazione: l'ecologia, cosa che di per sé suona strana. Con la tragedia provocata dal Fanar in Ucraina, non ci si preoccupa più d'altro che dell'ecologia?



incontro di Vladimir Zelenskij e il patriarca Bartolomeo a Istanbul l'08.08.2019 Foto: EPA

Tuttavia, anche qui il patriarca Bartolomeo è riuscito a commettere un errore. Ha cominciato a insistere sul fatto che il testo della dichiarazione dovesse effettivamente confermare gli obblighi assunti da Poroshenko nei confronti del Fanar.

"Strana.ua" cita la sua fonte nei circoli ecclesiali: "I greci hanno concordato con Kiev un documento di natura puramente ambientale, e poi vi hanno fatto una serie di importanti aggiunte. Tra questi vi è il consenso di Vladimir Zelenskij a garantire la continuità della politica di Petro Poroshenko nella sfera religiosa, il riconoscimento del ruolo chiave del Tomos nello sviluppo della sfera ecclesiale in Ucraina, il riconoscimento da parte del Presidente della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come unica chiesa ortodossa canonica dell'Ucraina".

Naturalmente, Zelenskij si è rifiutato di firmare questo documento e ha detto ancora una volta che non avrebbe interferito negli affari della chiesa. Perché il patriarca Bartolomeo si è esposto come un politico miope e inetto? Perché era necessario imporre a Zelenskij un documento deliberatamente inaccettabile per lui? Avrebbero potuto lasciare frasi insignificanti sull'ecologia - e sarebbe stato almeno qualcosa.

Probabilmente, a un esame più attento, si può contare un numero maggiore di errori, ma quanto sopra è sufficiente per capire che "la gestione dell'Ortodossia" non può in alcun modo assomigliare al Patriarcato di Costantinopoli in relazione agli affari ucraini. L'unica cosa che il Fanar ha ottenuto nell'ultimo anno è screditare se stesso agli occhi del mondo ortodosso. Ebbene, in questo il patriarca Bartolomeo si è rivelato davvero "il primo senza eguali".